

Sport

Sport in tv

F.1: prove Gp Silverstone Italia 1, ore 3.50
CICLISMO: Tour de France Raitre/Tmc, ore 14.30
F.1: dopo prove Silverstone Tmc, ore 0,40
VELA: Giro d'Italia Raitre, ore 1.15

CALCIO. Nuovi ct, star da e per l'estero: il pallone fa la rivoluzione

È iniziata ufficialmente l'era del dopo-Capello, al Milan. Ieri è arrivato a Milano il nuovo allenatore, l'uruguayano Oscar Washington Tabarez, già tecnico del Cagliari due anni fa. Tabarez oggi inizierà subito a lavorare nella sede sociale del Milan, in vista del raduno fissato per giovedì prossimo. Appena arrivato a Milano, Tabarez ha affermato che gli piacerebbe avere con sé Roberto Donadoni, l'ex rossonero attualmente impegnato nel campionato statunitense, ma che dal prossimo autunno potrebbe essere svincolato. Tornando a Tabarez, l'uruguayano ha di fronte a sé un compito durissimo: primo, non far rimpiangere Capello. E poi, meritarsi la fiducia anche per il futuro. Perché - anche se nessuno lo ha detto ufficialmente - la soluzione di Tabarez sulla panchina rossonera è pro tempore, una soluzione transitoria. Berlusconi infatti vuole per il

Tabarez arriva a Milano «Ora voglio Donadoni» E il «ritorno» è possibile

per guidare il Milan in questo periodo di interregno. Ma qualora ottenesse risultati particolarmente buoni, potrebbe anche essere confermato. Capitolo Donadoni. L'ex milanista ha un contratto con i Metro Stars di New York, è vero, ma il campionato Usa finirà a ottobre. E non è da escludere il suo ritorno al Milan. Anche se per ora si tratta solo di voci. «Sarebbe un graditissimo ritorno - ha commentato il general manager rossonero, Ariedo Braida - Roberto sa che al Milan le porte sono sempre aperte per lui. Lui, per noi, è un immortale. Ma per il momento quelle del suo ritorno a Milano sono solo voci».

campionato 1997-98 o Van Gaal, attualmente all'Ajax, oppure il ct azzurro Sacchi, qualora quest'ultimo venisse licenziato dalla federazione, ipotesi poi non del tutto improbabile. Tabarez è stato dunque ingaggiato

Viali: «Mi sento come al primo giorno di scuola»

Primo allenamento per Gianluca Viali con la maglia del Chelsea, in vista dell'esordio nell'Umbro Cup. Difficoltà di lingua, cambio di mentalità nel gioco, le sfide di Gianluccio nella sua prima intervista londinese.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. È arrivato il momento di Gianluca Viali. L'ex attaccante bianconero, che ha spopolato oltre manica con le magliette a lui dedicate, si prepara per il suo esordio sulla erba inglese, esordio fissato per il tre agosto nell'Umbro Cup. Nel frattempo sono iniziati gli allenamenti: «Mi sento come un bambino al primo giorno di scuola. Però ho già capito che a Londra su di me ci sarà meno pressione da parte dei tifosi, rispetto a quando ero in Italia, dentro e fuori dal campo». Questa la sensazione di Gianluca Viali, dopo il suo allenamento d'esordio con il Chelsea. Ha palleggiato, corso e fatto flessioni con tutti, ma ha chiacchierato solo con il suo nuovo allenatore Ruud Gullit. I suoi nuovi compagni sono per lui ancora dei «marziani» perché «Gianduca» parla ancora poco inglese, ma per sua fortuna c'è il suo amico Gullit, che l'italiano lo conosce bene. «Generalmente ho una parlantina veloce mentre qui non riesco ancora a comunicare», ha ammesso l'ex juventino. Viali comunque sta correndo ai ripari: ha appena cominciato a studiare l'inglese da solo, e ieri è riuscito a «sopravvivere» alle domande dei giornalisti sportivi londinesi. «Dopo l'inizio del campionato prenderò lezioni

seriamente», ha promesso. Nessun problema invece sul campo: il nuovo numero 9 del Chelsea si sente in forma ed è «pronto a dare tutto ciò che ho dentro». Come primo giorno non è stato però dei più facili: sudato a causa dell'improvviso sole che ha surriscaldato il campo vicino a Heathrow dove ieri ha proceduto al primo «rodaggio» in terra britannica. Viali ha scherzato sul fatto che gli avevano preannunciato un allenamento leggero, «mentre invece è stato molto duro». Il trasferimento dalla Juventus, campione d'Europa, al Chelsea, undicesimo nella scorsa «Premier League», Viali non lo giudica traumatico: anzi, è stato più semplice di un «affare» tra due squadre italiane «perché qui in Inghilterra non si fanno le solite questioni di etichetta ed i giocatori sono forse maggiormente pronti ad accogliere un nuovo compagno». L'ex juventino giocherà nel Chelsea con la maglia numero nove e non ha l'ambizione di diventare la colonna portante della squadra londinese in quanto «c'è già Gullit», il quale, secondo alcuni, avrebbe voluto dare la fascia di capitano proprio al suo amico Gianluca. Ma sembra che invece non sarà così. L'altro acquisto italiano del Chelsea, Rober-

to Di Matteo, non era presente agli allenamenti: avendo partecipato agli Europei si è guadagnato un periodo di vacanza. Arriverà a Londra il 20 luglio, e per Viali questa prima assenza del connazionale è positiva: «Mi dovrò buttare a conoscere gli altri», ha detto. Sul trasferimento di Fabrizio Ravanelli dalla Juventus alla squadra inglese Middlesbrough, il fuoriclasse noto per i capelli rasati a zero ha espresso stupore: «Lo davvo già come mio successore nel ruolo di prossimo capitano dei bianconeri».

«Non mi aspettavo davvero che la Juve vendesse anche Ravanelli - ha detto ancora Viali -. Per me è stato un fulmineo a ciel sereno. Comunque sarà divertente giocare contro di lui nel campionato inglese». Ruud Gullit, ieri in veste di allenatore (ma continuerà anche a giocare, con la maglia numero 4), è apparso rilassato e soddisfatto. Si è detto felicissimo dei due acquisti italiani del Chelsea: «Viali sarà la spina dorsale della squadra - ha detto - mentre Di Matteo è un grande giocatore tattico». «Comunque sarà molto importante - ha aggiunto Gullit parlando di Viali - che Gianluca si adatti al più presto al modo di vivere inglese, e anche al calcio della «Premier League». Il modo di giocare qui in Inghilterra è diverso da quello della serie A italiana, dove a volte puoi anche prendertela un po' comoda. In Inghilterra invece, soprattutto dal punto di vista fisico, bisogna dare sempre il 100 per cento». Poi Gullit ha fatto anche un'osservazione secondo lui utile al suo nuovo attaccante. «In campo Viali dovrà anche tener conto - ha detto Gullit - che in fatto di tackles, anche da dietro, gli arbitri inglesi sono molto più permissivi dei loro colleghi del resto d'Europa».



Viali e Gullit durante l'allenamento di ieri

Ansa

Anche Nava «emigra»: andrà al Servette di Boskov

■ SAN DONATO MILANESE. Dopo Gianluca Viali, Roberto Di Matteo, Fabrizio Ravanelli, Giuseppe Giannini, cresce in maniera esponenziale l'onda dei giocatori italiani che si trasferiscono all'estero. Dopo i grandi campioni (o presunti tali), in questo momento sono soprattutto professionisti di medio e piccolo cabotaggio a varcare la frontiera per arraffare gli ultimi ingaggi e comunque per evitare il rischio della disoccupazione quest'anno ancor più elevato in Italia. L'ultimo ad essersi aggiunto a questa lista che tende ad ingrossarsi sempre di più, è il milanista Nava, che si trasferisce in Svizzera al Servette di Boskov. E guadagna bene. Mezzo miliardo. In Italia non sarebbe certo riuscito ad ottenere un ingaggio così ricco.

Ma la sentenza Bosman ha stravolto davvero

tutto. Ed ecco i casi più curiosi: Orazio Sorbello, Ersilio Cerone e Vincenzo Tagliente, onesti mestieranti di C che tentano improbabili avventure oltre frontiera. Il primo, 34 anni suonati, venti dei quali trascorsi sui campi di calcio (fino alla serie B) va a Malta nell'Hamrun Spartans a fare l'allenatore-giocatore. Cerone, 34 anni, difensore, non ha avuto il rinnovo del contratto dall'Avezzano e allora ha deciso di andarsene. Ed è volato addirittura in Islanda. Praticamente al Circolo Polare Artico. L'ha chiamato il Reykjavik; giocherà la Coppa delle Coppe. Vincenzo Tagliente, 28 anni, difensore del Matera, ha avuto un'offerta dal Eintracht Francoforte appena retrocesso in B. L'operazione è nata in maniera curiosa. Alcuni parenti di Tagliente (che ha sempre militato in serie C) hanno un ristorante nel centro della città tedesca, frequentato dai giocatori dell'Eintracht. Hanno proposto il difensore pugliese. L'operazione è in dirittura d'arrivo.

Il pattugliere degli emigranti dunque cresce. Per ora sono una trentina i calciatori professionisti italiani all'estero. Si va dai «giapponesi» Massaro e Schillaci agli «americani» Caricola e Donadoni.

W.G.

OGGI LA PARTENZA

I giallorossi si «ritirano» in Austria

■ ROMA. La Roma partirà questa sera (ore 20) per il ritiro austriaco di Kapfenberg. La prima uscita ufficiale della stagione 96/97 è prevista per sabato 20 luglio contro una rappresentativa locale. Poi martedì 23 incontro con il Rijeka (ex Fiume), squadra di buon valore prima del frazionamento jugoslavo. Il 26, ultima uscita a Kapfenberg dove la squadra di Bianchi affronterà l'Atletico Club Graz. Dal primo al quarto agosto i giallorossi prenderanno parte al Torneo della pace di Beirut. Il primo match contro il Libano, poi il finale per il terzo posto (sabato 3) o quello per il primo (domenica 4). Quindi le ultime tre amichevoli precampionato: giovedì 8 a Verona contro i gialloblù; martedì 13 a Karlsruhe contro la squadra di Haessler e, per finire, il 25 all'Olimpico contro gli spagnoli del Real Saragozza.

IL RADUNO. Invasione di tifosi nel giorno della presentazione della nuova squadra

La Roma scende in campo ed è subito festa

Grande entusiasmo alla «prima» della Roma di Carlos Bianchi. Alla presentazione ufficiale della squadra, ieri pomeriggio a Trigoria, sono accorse migliaia di tifosi in festa. Dal presidente Sensi segnali distensivi alla Lega calcio.

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. L'evento non è la presentazione ufficiale della Roma 96/97 alla stampa. Il vero evento è lo spostamento in massa dei tifosi verso Trigoria. Un esodo impreveduto di più di cinquemila persone corse a vedere con i propri occhi la prima uscita della Roma di Carlos Bianchi. La Laurentina, una strada vecchia di quelle a due corsie, si intasa per l'afflusso spropositato di una massa indescribibile di tifosi: vecchi, giovani, donne. Tutti bloccati, quelli che hanno scelto la macchina, quelli che

tapini sull'evolversi della manifestazione.

A 3 o 4 chilometri dagli impianti della Roma c'è qualcuno che desiste e torna indietro. I più motivati lasciano l'auto dove capita e s'avventurano contro lo smog e il caldo alla conquista della «Magica». All'interno della sala conferenze si torna a respirare un'atmosfera umana. E il presidente Sensi parla di calcio. E inizia con un messaggio di distensione verso gli avversari «politici» e verso tutte le altre componenti del Palazzo. «Faccio i miei migliori auguri alla struttura dirigenziale del calcio italiano, a chi sta per ricoprire cariche importanti all'interno della federazione e della Lega e anche ai dirigenti arbitrali che hanno in mano le sorti del campionato».

«È finita un'era, ora ne inizia un'altra continua Sensi -. La scelta di Carlos Bianchi come allenatore è stata difficile per me. Ma lui è un tecnico di grande professionalità e noi siamo nelle sue mani. Juve e Milan sono sempre più forti e anche le altre

squadre si sono rafforzate. Ma pure la Roma ha fatto i suoi acquisti, quelli giusti». Il massimo dirigente giallorosso chiede impegno alla squadra: «Loteremo su tre fronti e sono tutti importanti. Ci tengo che la squadra faccia una bella figura sui campi più prestigiosi ma soprattutto che conquistino le posizioni di vertice». Vedremo.

Mentre Sensi parla Bianchi dirige l'allenamento, il quarto in due giorni. Alla fine della seduta i giocatori arrivano visibilmente stanchi ma affrontano volentieri l'urto dei giornalisti. Poche parole per Roberto Trotta, l'argentino arrivato con Bianchi dal Velez. Gli chiedono come giudica la passione dei suoi nuovi tifosi: «Passione (una esse sola)? Muy bueno». Quali le sensazioni dopo i primi giorni a Roma? «Sensazione (con la esse)? Muy bueno». Che cosa pensi del pubblico romano? «El publico? Muy bueno». Un'intervista così può protrarsi in eterno.

Tutti sorridenti, tutti allegri. Solo Jonas Thern è cupo: «Non ho ancora deciso se rimanere o no. Sono molto

attirato dall'idea di ritornare in Svezia». Quali problemi ci sono? «La verità è che per affrontare un campionato lungo e duro come quello italiano c'è bisogno di motivazioni. Non credo di averle». Riflettori puntati su Abel Balbo, osservato speciale dopo una stagione con alti e bassi. «La nostra arma sarà l'umiltà. Se ci sarà lo spirito di sacrificio giusto possiamo puntare in alto, anche allo scudetto». Chi è invece apparso sorpreso dall'accoglienza dei tifosi, è Martin Dahlin. «Non mi aspettavo così tanta gente». Gli chiedono se troverà differenze con il calcio tedesco. «Non credo perché anche in Germania c'è un gioco molto duro. Con chi preferisco giocare in attacco? Non spetta a me deciderlo». E così tra un presidente che ripone le armi contro la Lega, uno svedese (bianco) che pensa di andarsene, uno svedese (nero) più saggio della media, i protagonisti della «vetrina» di Trigoria si allontanano. Ma non subito, prima che si sciolga il pauroso ingorgo su via di Trigoria c'è ancora, tempo.

MERCATO

Contenzioso tra la Lazio e il Psv per il ceco Nedved

■ SAN DONATO MILANESE. Arriva Luciano Moggi e smentisce l'interessamento per Bierhoff. Poi però va a pranzo col procuratore del tedesco. Stravaganza del mercato del Forte Crest, affollatissimo di procuratori e dirigenti, ma soprattutto di giocatori di C sull'orlo della disoccupazione. Quest'anno resteranno senza lavoro almeno 600 calciatori professionisti. Battute di Moggi a parte, la vicenda Bierhoff resterà in piedi fino all'ultimo. Probabile che la Juve faccia ancora sondaggi. Probabile che all'ultimo minuto faccia un'offerta al ribasso. Difficile far previsioni. Tutto rinviato.

Per un'operazione che non procede ce n'è un'altra che addirittura rischia di essere cancellata. Riguarda Nedved. Per la Lazio sono sorte nuove difficoltà. Il Psv, una volta appresa la notizia del contratto firmato dallo Sparta con la società italiana, ha subito mostrato il suo stipulato parecchie settimane fa. Si apre così un contenzioso che terrà sospesi soprattutto i tifosi laziali. Il centrocampista ceco, se è vero che ha già firmato due contratti, costringerà le due società a trovare un accordo, o in caso negativo, a ricorrere alla giustizia sportiva. La società olandese non sembra interessata in senso stretto a Nedved, ma ha sempre un pezzo di carta in mano e intende farlo valere soprattutto in termini economici. Brutalmente: vuole soldi. Milardi. Si va ad un arbitrato internazionale, il giocatore rischia magari la squalifica di un paio di mesi. E la Lazio di dover rinviare l'operazione. Per la rabbia di Zeman.

C'è un'altra controversia. Riguarda Kanu. La federazione olandese ha deciso che il nigeriano può svincolarsi a parametro zero, ma solo per il club di quel paese. Ora l'Inter cerca di pilotare comunque l'operazione di ingaggio del nigeriano dell'Ajax. Ma fra la valutazione di Moratti e le pretese del club olandese ci sono 3 miliardi di differenza: 5 contro 8. L'Inter potrebbe aggirare l'ostacolo facendo comprare Kanu da un club olandese e farselo rivendere. Sabato l'ingrigo potrebbe risolversi. Intanto però il club nerazzurro tratta col Bologna la cessione di Ganz. Il Parma prende il trequartista Strada dalla Reggina per quasi 4 miliardi. Il club granata perde Thomas per una serie di problemi di contratto e si rifà prendendo il romeno Sabau. Il difensore milanista nava si trasferisce in Svizzera al Servette, da Boskov. Pizzi passa dal Parma al Torino. Il portiere Cudicini va alla Lazio. La trattativa per portare il croato Mario Stanic alla Fiorentina si chiuderà lunedì. Intanto l'Hellas Verona ha smentito di aver avviato con la società inglese del Leeds trattative per portare in gialloblù Thomas Brolin. La notizia di un accordo tra le due società, con il parere favorevole del giocatore, era stata diffusa ieri mattina in ambienti sportivi vicini alla società ma non ha trovato conferma ai vertici del club scalgiero. Il presidente del Verona Alberto Mazzi ha sottolineato che la formazione affidata a Luigi Cagni, «è ottimamente già coperta in quel ruolo». Il Verona dovrebbe invece perfezionare oggi l'ingaggio dell'attaccante brasiliano di proprietà della Parmalat Reinaldo, nella scorsa stagione all'Anderlecht, e che arriverà in Veneto in prestito dal Parma. Reinaldo è atteso per oggi a Milano dove sarà accolto dallo stesso presidente Mazzi. Sempre in queste ore la società scalgiera sta cercando l'intesa con Salvatore Giunta del Brescia. Per concludere segnaliamo un altro trasferimento che era già annunciato: il passaggio dell'attaccante Cappellini, in forza la scorsa stagione al Piacenza, alla squadra dell'Empoli. I toscani, promossi nella serie cadetta, rafforzano così il reparto offensivo. □ W.G.

NAPOLI

Dal Brasile Beto: «Non ho l'epatite»

■ RIO DE JANEIRO (Brasile). Il neoacquisto del Napoli Beto ha negato ieri con veemenza di aver contratto l'epatite virale. Secondo quanto scritto da alcuni giornali, sarebbe stata questa la vera ragione del forfait dell'ex centrocampista del Botafogo alle Olimpiadi, e non uno strappo muscolare. «Epatite? - ha detto Beto -. Notizia di tutto questo. È una notizia inventata: ho un problema muscolare alla gamba sinistra. Zagalho ha deciso di non portarmi più ai Giochi perché non avrei fatto in tempo a recuperare». Beto ha anche detto che si presenterà a Napoli in agosto, perché adesso preferisce curarsi a Rio, nella clinica del medico della nazionale brasiliana Lidio Toledo. «In Italia andrò in agosto - ha detto - perché adesso, anche se non andrò ai Giochi, è come se fossi ancora al servizio della federazione brasiliana».